

# A&F **Rapporti Pagamenti digitali**

## Recovery Plan

# Italia 4.0, sulla banda larga si gioca il futuro

**LUIGI DELL'OLIO**

Dall'ammodernamento delle infrastrutture, fisiche e non, ai rapporti con la pubblica amministrazione e alla sanità: tutte le speranze di sviluppo nella transizione digitale

L'opinione

Secondo le richieste di **Confindustria Digitale** al governo al centro del Recovery Plan ci devono essere Piano Transizione 4.0, con particolare enfasi sulle Pmi, e la digitalizzazione della Pa

L'uso di dati in modo da personalizzare l'offerta di prodotti e servizi. Il ricorso ad analisi predittive per ottimizzare la gestione del magazzino. L'accesso ai nuovi canali di comunicazione per migliorare il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Bastano pochi esempi per capire come mai sul tema della transizione digitale si stiano concentrando le speranze di ripartenza dell'economia dopo i danni ingenti causati dalla pandemia di coronavirus. E non è un caso se proprio a questo capitolo è riservata una quota importante del Recovery Plan italiano, il piano nazionale delle riforme che dovrà essere presentato in Europa per accedere

ai fondi del Next Generation Eu (750 miliardi di euro).

**LA SPINTA**

Nell'ultima bozza messa a punto dal ministero dell'Economia e delle Finanze sono previsti 66 miliardi di euro per favorire la transizione digitale nella Penisola. Una quota pari a circa il 30% dell'importo complessivo del piano, che vale 222 miliardi (209 legati al Next Generation Eu e 13 che verranno reperiti dal Fondo sviluppo coesione per il Sud).

Uno sforzo ingente, dunque, che parte dalla consapevolezza del ritardo italiano su questo fronte sia per quel che riguarda tanto il pubblico, quanto il privato. Nella consapevolezza che le risorse non potranno essere sprecate sia per il controllo continuo da parte della Commissione Ue, sia perché si tratta dell'ultimo treno per agguanciare la ripresa internazionale. Ogni stanziamento dovrà essere approvato dietro un attento studio delle ricadute. Non a caso si discute molto in questi giorni per l'inclusione nel Recovery Plan del cashback di Stato, con uno stanziamento di 4,76 miliardi di euro in due anni. La scommessa del Governo è che gli incentivi (10% della spesa, fino a 300 euro all'anno) per chi utilizza strumenti di pagamento digitali nei punti vendita fisici possa proiettarci verso un modello di cashless society, con le spese di oggi destinate a rientrare tra lotta al sommerso e minori costi amministrativi.

**TRE FILONI D'INTERVENTO**

A fine anno **Confindustria digitale** ha inviato al governo le sue proposte: stabilizzazione triennale degli incentivi e immediata fruibilità del credito di imposta per le imprese

che vogliono investire in innovazione; più determinazione sullo sviluppo di Spid, Anpr e PagoPA.

Secondo l'associazione, il Piano Transizione 4.0 e PA digitale devono essere al centro del Recovery Plan. Accanto alle misure che il Governo destinerà per sostenere la liquidità delle imprese e l'occupazione, occorrerà pensare a dare impulso alla trasformazione digitale del tessuto delle piccole e medie imprese che costituiscono il 99% delle imprese operanti nel nostro Paese.

I filoni di intervento sono essenzialmente tre. Il primo riguarda le infrastrutture, fisiche e non: da investimenti per la rete ferroviaria veloce e i porti alla banda larga. Il secondo concerne la Pa, con la previsione di portare sul digitale buona parte dei servizi ai quali oggi si può accedere solo presso gli uffici. In questo ambito rientrano anche le risorse per la sanità, con l'obiettivo di migliorare l'assistenza di prossimità e far decollare la telemedicina. Infine vi è il capitolo delle imprese, che saranno incentivate a dotarsi di strumenti digitali avanzati per le comunicazioni e il commercio. Tra le altre cose, è previsto un fondo da 2 miliardi di euro per sostenere lo sviluppo dal punto di vista dell'innovazione tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cesare Avenia**  
presidente  
**Confindustria  
Digitale**



